

Bevera di Castello Brianza, 14 settembre 2016 | [PROVINCIA](#)

Mostra: Amazzonia & Congo due polmoni dell'Umanità, aperta agli alunni

di [Italo Allegri](#)

La Terza media dell'Istituto Comprensivo Statale don Piero Pointinger de La Valletta Brianza, ha partecipato martedì 13 settembre alla apertura straordinaria della mostra «Amazzonia & Congo, due polmoni dell'Umanità», allestita presso l'Istituto Missioni Consolata di Bevera di Castello Brianza.



Preso atto dell'interesse suscitato nei confronti dei ragazzi degli oratori feriali del nostro territorio, che nei mesi di giugno e luglio hanno visitato la mostra «Amazzonia & Congo, due polmoni dell'umanità», gli organizzatori hanno deciso di prolungarne l'apertura fino al 30 ottobre, per offrire alla popolazione scolastica della Scuola Primaria e Secondaria Superiore l'opportunità di poterla visitare.

Ha fatto da apripista a questa seconda fase la Terza media dell'Istituto Comprensivo Statale don Piero Pointinger de La Valletta Brianza, nel tardo pomeriggio di martedì 13 settembre, introdotti in una realtà a noi tanto lontana dagli organizzatori dell'Associazione Impegnarsi Serve, presenti anche i Sindaci dei tre comuni ai quali appartiene una porzione del territorio di Bevera: Aldo Riva per Castello Brianza, Mario Tentori per Barzago e Davide Maggioni per Sirtori.

Alla breve introduzione di padre **Giordano Rigamonti**, missionario della Consolata, il quale ha spiegato le ragioni che hanno portato a prolungare l'apertura della mostra, è seguito l'intervento dei Sindaci, indirizzato ai ragazzi presenti, accompagnati dagli insegnanti e genitori.

Il primo cittadino di Castello Brianza, **Aldo Riva**, ha invitato i ragazzi a credere nella importanza che rivestono queste due vastissime aree forestali, metaforicamente paragonate ai «polmoni», ossia a due organi indispensabili al corpo umano, perché quando non funzionano al meglio si fa fatica a respirare. La mostra rappresenta un aiuto offerto ai ragazzi per «conoscere» una realtà a noi molto lontana, ma la conoscenza ci aiuta a vivere meglio e contribuisce a rimuovere certi pregiudizi, che talvolta si manifestano nei confronti delle popolazioni che vivono in questo habitat e facilita la convivenza tra i popoli nel rispetto reciproco. Un'altra sollecitazione che ci proviene dalla mostra sta nell'interpretare correttamente il rapporto tra il creato e l'uomo stesso.

Il sindaco di Barzago, **Mario Tentori**, ha preso spunto dall'affermazione del Papa che ha definito «peccati» i crimini commessi contro l'ambiente, ovvero su un argomento nei confronti del quale finora c'è stata poca attenzione. Spesso ci preoccupiamo del nostro benessere inerente all'impiego di alcuni prodotti come l'olio di palma. Ma ci sono dei problemi più grandi dell'Italia e dell'Europa, come quelli che investono l'Amazzonia, il Congo, domani potrebbe essere la Mongolia, dove «la natura offre tante risorse che l'uomo però non rispetta». In questo modo altera l'equilibrio naturale con il disboscamento per cercare oro, diamanti, petrolio,

costringendo le popolazioni che vi abitano a migrare. La mostra allora è uno stimolo al rispetto dell'ambiente, ma non solo nei confronti di quello che ci circonda, ma prenderci a cuore anche le realtà più lontane come le foreste che ossigenano il nostro pianeta. L'alterazione di questo equilibrio determina i cambiamenti climatici.

Davide Maggioni, sindaco di Sirtori, ha orientato la riflessione sui problemi quotidiani che affliggono i ragazzi della nostra società, generati da un mancato appuntamento o da una partita di calcio. Quelli che vivono nei paesi più poveri ne hanno altri, di altra natura. L'importante è che ciascuno, senza dimenticare i suoi problemi, inizi «a guardare le cose dal proprio punto di vista, facendo tesoro delle testimonianze dirette, perché chi ha vissuto un'esperienza è un testimone credibile». Questo è il modo migliore per aprire gli occhi sul mondo, oltre i confini del proprio paese, dell'Europa, e il mondo è una realtà unica. Il genere umano è il più grande «modificatore del mondo e ha la pessima abitudine di non andare tanto d'accordo con gli uomini». La conoscenza invece aiuta a rafforzare i vincoli di amicizia tra i popoli. La mostra rappresenta quindi «un altro tassello per essere un pochino più amici e renderci conto che i nostri problemi di una partita di calcio, potrebbero essere in realtà messi da parte e dedicare il tempo a qualcun altro».

Abbassate le luci in sala è stato proiettato il documentario dal titolo «I Pigmei Bambuti» di Roberto Giovannini, seguito dalla testimonianza di **Silvio Testa** dell'Associazione Ujamaa, che lo scorso anno è stato tra di loro alcuni mesi vivendo una esperienza forte, che ha trasmesso ai ragazzi.

Innanzitutto ha sottolineato l'insicurezza del linguaggio nel racconto del filmato, perché, in effetti, noi sappiamo ben poco di questo popolo pressoché sconosciuto. Stabilire un rapporto con loro li ha portati a raccontare a Silvio quali sono i problemi che li affliggono.

Oggi assistono impotenti alla riduzione di quella foresta, dove abitano da secoli, a causa del disboscamento per estrarre metalli, diamanti, coltan, in grandi quantità. La formazione di parchi faunistici limita la caccia. I Pigmei hanno sempre cacciato nella misura in cui serviva loro per vivere, quindi molto limitata.

La presenza di questo popolo nella foresta contribuisce a salvarla, «perché i Pigmei stabiliscono un rapporto con la natura che noi non siamo in grado di stabilire, loro la venerano».

Frequentano le scuole dei Bantu, un popolo di statura molto più alta, che progressivamente occupa la loro foresta schiavizzandoli. A scuola parlano in lingua swahili o francese che non gli appartiene e imparano cose che non hanno nulla a che vedere con la loro cultura millenaria. Ciò contribuisce ad emarginare i bambini.

Ecco che allora si è pensato a un progetto per la scolarizzazione dei Pigmei Mbuti a Bayenga per salvaguardare la loro cultura.

«Sono convinto – conclude Silvio – che se perdiamo i due polmoni del mondo è un problema per tutti noi. Sono convinto che se si perdono le culture che esistono in questo mondo, l'umanità perde una parte di sé. Culture millenarie racchiudono in sé molti segreti, conoscenza della foresta, una ricchezza che noi non conosciamo ancora. Noi non possiamo accettare che i Pigmei spariscano. Dobbiamo stare con loro, affinché possano avere un futuro, decidere come vivere il proprio futuro. E' importante che si lavori per far sì che questo popolo possa arrivare a un livello tale da poter prendere delle decisioni importanti su di sé».

Il progetto scuola prevede di iniziare la scolarizzazione dei Pigmei attraverso la formazione di gruppi di educazione all'interno degli accampamenti, nella loro lingua possibilmente, e con la loro gente, perché qui si possa iniziare a elaborare dei materiali scolastici, ma che siano loro a tirar fuori le loro conoscenze. Considerato che le generazioni attuali stanno incominciando ad imparare a leggere e scrivere, di passare dalla cultura orale alla scritta. Questo si pensa sia il modo migliore per far sì che questi Pigmei possano avere un futuro, una prospettiva, per poter sopravvivere alle minacce che incombono sul loro cammino.

Concluso l'intervento, il gruppo di ragazzi presenti è stato accompagnato da **Laura Poretti**, di Impegnarsi Serve, alla visita della mostra.

La mostra è promossa dall'Associazione Impegnarsi Serve (IS) Onlus, che persegue finalità di solidarietà umana e sociale nei paesi in via di sviluppo e svolge attività di sensibilizzazione e formazione alla interculturalità, alla giustizia e alla pace in stretta collaborazione con i missionari della Consolata.

La mostra «Amazzonia & Congo, due polmoni dell'umanità» sarà visitabile dalle classi fino al 30 ottobre presso i Missionari della Consolata a Bevera in orario scolastico.

Referente per la visita alla mostra è padre Antonello Rossi (antonello@consolata.net) – tel. 039.5310220; Responsabile del progetto: padre Giordano Rigamonti (giordanorigamonti@consolata.net).